

I SINDACATI PRONTI A BLOCCARE LE NAVI CONTRO IL TRASFERIMENTO AD AMBURGO

# Genova in piazza per Costa Crociere

LA STAMPA  
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2015

**SAMUELE CAFASSO**  
GENOVA

Fischi in piazza, gli striscioni che sbeffeggiano la pubblicità ineggiante all'italianità di Costa Crociere ("Perché dire Amburgo se puoi dire Genova?"), le urla contro un top manager a passeggio per le strade della città - «Ad Amburgo vacci tu!». E infine la minaccia dei sindacati: «Fate marcia indietro, oppure siamo pronti a tutto perché i lavoratori sono esasperati. Anche a bloccare le navi a Savona». Non era mai successo nella storia recente della compagnia genovese che i lavoratori scioperassero. È successo ieri nell'avvio di quella che potrebbe essere l'inizio di una lunga stagione di conflittualità tra la compagnia, i suoi lavoratori italiani ma anche le istituzioni locali e forse, a breve, nazionali. È considerato insopportabile il piano che prevede il trasferimento da Genova ad Amburgo dei lavoratori di quattro dipartimenti che, a Genova, impiegano 166 persone. Insopportabile per il merito del provvedimento e per il modo con cui è stato annunciato dall'amministratore delegato Michael Thamm, con un discorso in inglese che mette in dubbio le professionalità italiane, accostandole al caso Concordia, come se i lavoratori ne fossero responsabili. Ma c'è di più: dietro il trasferimento, i lavoratori intravedono il rischio di un numero cospicuo di esuberi. Fino a cento. E quindi l'avvio di un processo che porterà

la compagnia marittima definitivamente e completamente via da Genova: l'italianità rimane nel brand, ma i lavoratori saranno altrove. È questo il timore, anche se ufficiosamente trapezano rassicurazioni sul fatto che Costa rimarrà a Genova. «Il nuovo ufficio che nascerà ad Amburgo - spiegano i lavoratori a colloquio con il sindaco Marco Doria, dopo una manifestazione nel centro della città - sarà il risultato della fusione di quattro divisioni genovesi e di altri lavoratori provenienti da Rostock (dove ha sede la controllata tedesca di Costa, Aida, ndr). Noi siamo 160, i lavoratori di Rostock altri cento. Difficilmente ad Amburgo ci sarà posto per più di cento persone». Non a caso Michael Thamm, a colloquio con i lavoratori, ha parlato di una domanda che deve presentare ogni lavoratore per chiedere il trasferimento, specificando che le persone verranno selezionate tenendo conto delle competenze e delle performance. Chi non va ad Amburgo sarà ricollocato - dove possibile - oppure incentivato all'uscita. Ma c'è paura di licenziamenti. Una doccia fredda da parte di un'azienda che, fino a pochi giorni fa, negava di avere un piano già pronto. E invece giovedì sono partite le lettere che avviano la procedura di trasferimento di ramo d'azienda, anche se per l'azienda si tratta semplicemente dell'avvio di un confronto. Secondo i sindacati, invece, dalla consegna delle lettere, ci sono sette giorni perché gli interessati forniscano una

risposta e 25 per chiudere tutta la procedura. «Non possiamo discutere con questa ghigliottina, l'azienda ritiri la procedura di trasferimento». L'appello è subito fatto proprio dalle istituzioni locali. «Chiediamo a Costa Crociere, nel rispetto della propria autonomia, la sospensione della procedura formale di trasferimento di ramo d'azienda». La Regione, intanto, con gli assessori Vesco e Paita, parla di «affronto per la città».



I lavoratori di Costa Crociere in piazza con slogan e striscioni

ANSA